

*piscopatus predicti*, ee. Rinunciò il Cononicato di Padova nel 1582 a' 29 novembre a suo nepote *Bernardino Cocco*, e visse poscia tranquillamente in Roma col titolo di *Cherico di Camera* fino alla morte che seguì nei primi giorni del marzo 1583 (tre), rendendosi, ove poteva utile anche colà alla sua repubblica. In effetto in un mio Codice *Annali della Repub. Veneta* dal 1578 al 1586 leggo sotto l'anno 1583 (tre): *si scrisse al Segretario in Roma che ringraziasse Monsignor Coccho dell' avviso datogli*. E altrove in quell' anno, lettere da Roma dicevano fralle altre cose che l'Arcivescovo Cocco, *essendogli domandato dal Papa se l' Ambasciator (Veneto), porteria qualche nuova commissione intorno al negotio di Aquileja* (cioè del Patriarca Giovanni Grimani) *disse che credeva di no, et il Papa con bocca di riso rispose: bisogna pur finirlo un giorno*. Da questo Codice sappiamo anche l'epoca della morte del Cocco. Imperciocchè sotto il dì 10 marzo 1583 (tre) lettere dell'Oratore di Roma dicevano: *che era morto l' Arcivescovo Cherico di Camera in pochi giorni*. E il Senato scriveva all' Oratore, *che facesse quanto potesse a beneficio del Cocho*. (Bernardino) Canonico di Padova nipote dell' Arcivescovo morto. E quest'epoca è pur confermata da' necrologj Zeniani nella Marciana ove leggesi: 1583 (ottantatre) marzo il R.mo d. Antonio Cocco q. Bernardino. q. Antonio Arcivescovo de Corfù. Ciò serve a dilucidazione di quanto dice Monsignor Dondirologio nella Serie de' Canonici di Padova (pag. 62.). Lasciò, morendo, fra gli altri nepoti il sudd. *Bernardino Cocco* f. di Leonardo q. Bernardino, ch' era, come si disse, Canonico di Padova, nato

1560, e morto 1633, la cui sepoltura è nella Cattedrale di quella Città con epigrafe riportata già dal Salomonio (*Ins. Urbis*. p. 20.).

Fu Antonio Cocco prelado distinto nella scienza dei sacri canoni, e fornito di buona letteratura. È celebre il libro da lui composto contra gli errori de' Greci moderni, che dedicò a Gregorio XIII dal quale era grandemente amato, e dal quale aveva, circa l'anno 1576 ottenuto quel Chericato di Camera, che si è sopraccennato, con isperanze assai maggiori. Il libro ha per titolo: *Historia de Graecorum recentiorum haeresibus*. Esso fa ascendere fino a XXXI. gli errori. Quest'opera fu censurata da Leone Allacci il quale diminuendo il numero di quegli errori tratta il Cocco da ignorante, da impostore, da uomo senza giudizio, il quale abbia creduto di obbligarsi il Papa col moltiplicare gli errori de' Greci. Ma insorse *Riccardo Simone* il quale riportando alla lettera tutti i supposti XXXI. errori, fattosi partigiano del Cocco lo giustifica in quasi tutte le opinioni; e rimprovera all'Allacci di averlo accusato con tanta sfrontatezza per dar nel genio a' Greci, e per rendersi benevolo Papa Urbano VIII. che allora aveva formato il disegno di riunire la greca alla Chiesa latina per le vie più dolci. Osservava però il *Simone* che siccome il *Cocco* non era istruito nella teologia degli antichi, tutto così ha riferito alla teologia scolastica, e alle decisioni del Concilio di Trento, ch'egli ha ereditato essere la regola sopra cui devesi condannare d' errore quanto non vi fosse conforme; quindi ha con troppa facilità condannato ciò che non si accomodava agli usi della Chiesa. (1). Un'altra opera della classe legale

(1) Il libro di *Antonio Cocco*, del quale qui si parla, è dallo stesso Cocco indicato in una sua lettera stampata, diretta al lettore e premissa al libro: *Gennadii Scholarii patriarchae Constantinopolitani defensio quinque capitum, quae in Sancta Oecumenica Florentina Synodo continentur Fabio Benevolentio Senensi interprete. Romae 1637, 8.vo*. Dopo la dedicazione del *Benvoglienti a Gregorio XIII*. in data di Roma *Kal. novembris 1579* vi è la lettera del Cocco: *Antonius Caucus Archiepiscopus Coryrensis Camerae Apostolicae Clericus Lectori*; nella quale dice che trovandosi pochi anni addietro al suo ministero in Corfù, e conoscendo a fondo come la pensassero que' greci circa la fede e la religione, s'accorse che i loro riti e dogmi si discostavano nella maggior parte dalla cattolica verità; e quindi volle per ozio notare i loro errori e tramandarli in iscritto; perlochè compose il libro *De haeresibus juniorum graecorum* e lo dedicò a Gregorio XIII; conchiude poi che Fabio Benvoglienti suo familiare e domestico, gli fece vedere l'opera di *Gennadio* circa l'autorità del Papa, opera interessante e valevole a ribattere le opinioni de' Greci, la quale esso Cocco procurò che fosse stampata ec. Ma il libro del Cocco, ch'io sappia, non fu mai pubblicato integro colle stampe; solo si sono estratti da esso e stampati tutti o parte de' suddetti *Errori*. Un Codice di esso è descritto nel *Catalogus Codicum mss. Bibliothecae Regiae. Pars Tertia Tomus Tertius. Parisiis 1744*, fol. a pag. 410 al num. 3369; così: *Codex cartaceus quo continetur Antonii Cauci Patricii Veneti et Archiepiscopi Coryrae liber de Graecorum recentiorum haeresibus, ad Gregorium XIII. Pont. Max. Ad calcem subij-*